

New York

Il cammino sul Calvario fa tappa a Ground Zero

DI ELENA MOLINARI

La tradizionale Via Crucis di New York, che da diciassette anni riunisce folle sempre più consistenti di cattolici sul ponte di Brooklyn e nella zona sud di Manhattan, ha visto ieri anche la presenza dell'arcivescovo di New York, il cardinale Timothy Dolan. Il cardinale ha avviato la commemorazione del «cammino sul Calvario» alla Basilica di Saint James, a Brooklyn, proponendo una riflessione per gli oltre mille fedeli riuniti. «Questi giorni di Pasqua sono un invito a passare oltre – ha detto Dolan – come Cristo passa dalla morte alla vita, come la natura passa dall'inverno alla primavera, come i nostri vicini ebrei celebrano il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla liberazione della Terra promessa, anche noi siamo invitati a passare oltre. Lo faremo? Rimarremo nella schiavitù del peccato? Rimarremo nell'inverno delle nostre vecchie abitudini o passeremo alla primavera dello Spirito? Saremo

Appuntamento che si ripete dal 1996. In migliaia per le strade della metropoli guidati dalle riflessioni del cardinale Dolan

come il ladrone alla sinistra di Gesù sul Calvario e ignoreremo Gesù? Professeremo la nostra fede e abbracceremo i Sacramenti della Chiesa in compagnia dei nostri fratelli e sorelle o rimarremo come passanti distratti nella nostra stessa Chiesa? Gesù ci dà la possibilità e la forza di unirci a lui nell'abbandonare la tomba, ma non ci

costringe. Spetta a noi decidere di passare oltre». Dopo la celebrazione delle prime tre stazioni sul celeberrimo ponte, la quarta è stata ricordata a Ground Zero, teatro oltre undici anni fa di un atto estremo di odio e di morte e ora segno di rinnovamento urbano e sociale con nuovi edifici, un monumento ai caduti, piazze e musei.

Nel corso degli anni il semplice gesto di camminare in silenzio, alternando riflessioni a inni a ogni fermata, sotto gli occhi di una città sempre in movimento, è diventato a New York simbolo di una fede che si rinnova e che cresce. «È una commemorazione che ridiventa viva ogni anno per portare la passione di Gesù nel cuore di New York», ricordano gli organizzatori, il movimento di Comunione e liberazione della «Grande Mela». Come ogni Venerdì Santo dal 1996 a oggi, il coro ha accompagnato la processione, cantando a ogni stazione per risvegliare la consapevolezza dei fedeli con la bellezza e la tristezza che solo la musica corale è in grado di esprimere. «C'è tristezza in questo giorno, c'è un senso di vuoti nei nostri cuori – ha commentato l'arcivescovo Dolan – verrebbe da chiedersi perché in inglese chiamiamo il Venerdì Santo "Good Friday" ("good" significa "buono", ndr.). Ma è perché il bene supremo, la Risurrezione di Cristo, è reso possibile da questo giorno di tristezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

